



---

*Documento di seduta*

---

**B9-0552/2022**

9.12.2022

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

presentata a seguito di una dichiarazione della Commissione

presentata a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sulle prospettive di una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati per  
Israele e Palestina  
(2022/2949(RSP))

**Michael Gahler, Lukas Mandl, Andrius Kubilius, Juan Ignacio Zoido  
Álvarez, Antonio López-Istúriz White, David Lega, Anna-Michelle  
Asimakopoulou**  
a nome del gruppo PPE

**Risoluzione del Parlamento sulle prospettive di una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati per Israele e Palestina (2022/2949(RSP))**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le sue precedenti risoluzioni sul processo di pace in Medio Oriente,
  - vista la nomina, il 29 aprile 2021, di Sven Koopmans, nuovo rappresentante speciale dell'UE per il processo di pace in Medio Oriente,
  - viste la dichiarazione di Ursula Von der Leyen, Presidente della Commissione, insieme al primo ministro israeliano Bennett e la sua dichiarazione insieme al primo ministro palestinese Shtayyeh, rese il 14 giugno 2022,
  - vista la dichiarazione rilasciata il 23 novembre 2022 da Antonio López-Istúriz White, presidente della delegazione per le relazioni con Israele, sugli attacchi terroristici a Gerusalemme,
  - visti il discorso pronunciato da Roberta Metsola, Presidente del Parlamento europeo, alla Knesset il 23 maggio 2022 e la sua visita a Ramallah il 30 maggio 2022,
  - vista la nota informativa del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla situazione in Medio Oriente, compresa la questione palestinese, presentata il 25 agosto 2022 da Tor Wennesland, coordinatore speciale delle Nazioni Unite per il processo di pace in Medio Oriente,
  - viste le conclusioni del Consiglio del 18 gennaio 2016 e del 20 giugno 2016 sul processo di pace in Medio Oriente,
  - visti il Consiglio di associazione UE-Israele tenutosi il 3 ottobre 2022 e le sue conclusioni,
  - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che le prospettive di pace in Medio Oriente rimangono una priorità fondamentale per l'Unione europea; che Roberta Metsola, Presidente del Parlamento europeo, ha effettuato due visite ufficiali in Israele e in Cisgiordania nel maggio 2022; che anche Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione europea, ha visitato Tel Aviv e Ramallah a metà giugno 2022; che l'UE ha nominato Sven Koopmans rappresentante speciale dell'UE (RSUE) per il processo di pace in Medio Oriente dal 1° maggio 2021 al 28 febbraio 2023;
- B. considerando che l'UE ha ribadito più volte il suo fermo sostegno a favore della soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, con Gerusalemme come capitale di entrambi gli Stati, che prevede la coesistenza, all'insegna della pace e della sicurezza, di uno Stato di Israele sicuro a fianco di uno Stato palestinese indipendente, democratico, contiguo e capace di esistenza autonoma; che l'UE ha chiesto la ripresa di colloqui di

pace diretti tra Israele e l'Autorità palestinese;

- C. considerando che il 3 agosto 2022 il primo ministro israeliano Yair Lapid ha convocato le elezioni, le quinte in tre anni; che Israele si trova pertanto in una situazione politica delicata; che le elezioni si sono svolte il 1° novembre e che l'ex primo ministro Benjamin Netanyahu ha ottenuto la maggioranza; che le ultime elezioni del Consiglio legislativo palestinese si sono tenute il 25 gennaio 2006; che Tor Wennesland, coordinatore speciale delle Nazioni Unite, ha sottolineato che l'unità palestinese è fondamentale, in quanto un vero processo politico "deve includere il rafforzamento dell'Autorità palestinese e della sua capacità di dialogare con Israele sul fronte politico, economico e della sicurezza e adoperarsi per il ritorno del governo palestinese legittimo a Gaza";
- D. considerando che la violenza, il terrorismo, compresi gli attacchi contro i civili, e l'istigazione alla violenza sono esacerbati da misure e da una retorica provocatorie e sono fundamentalmente incompatibili con una risoluzione pacifica del conflitto; che il gruppo terroristico palestinese Jihad islamica ha recentemente elogiato i due attentati dinamitardi perpetrati il 23 novembre 2022 a Gerusalemme, che hanno ucciso una persona e ferito almeno altre venti persone; che Israele è sotto massima allerta per le preoccupazioni relative a un'ondata di attentati terroristici; che l'UE ha ripetutamente riconosciuto il diritto di Israele di esistere, il suo diritto di combattere il terrorismo e il suo diritto di proteggere la sua popolazione civile; che Hamas, compreso Hamas-Izz al-Din al-Qassem, è incluso nell'elenco di soggetti terroristici stabilito dall'UE ed è soggetto a misure restrittive, destinate combattere il terrorismo, così come la Jihad islamica palestinese e il Fronte popolare di liberazione della Palestina;
- E. considerando che la guerra di aggressione russa contro l'Ucraina ha esacerbato le fragilità e le tensioni geopolitiche nella regione e che l'insicurezza alimentare è in forte aumento;
- F. considerando che la società civile nella regione, e più specificamente in Israele, in Cisgiordania e a Gaza, ha un ruolo fondamentale da svolgere nella costruzione di ponti nella società e nella promozione di un clima di pace, tolleranza e non violenza;
- G. considerando che la dichiarazione sugli accordi di Abramo riafferma gli accordi di Abramo firmati nell'agosto 2020 e fa riferimento agli accordi successivi, volti a normalizzare le relazioni tra Israele e altri Stati arabi;
- H. considerando che il 27 ottobre 2022, Libano e Israele hanno firmato un accordo di demarcazione marittima mediato dagli Stati Uniti, al fine di evitare un'escalation del conflitto e intensificare gli sforzi per risolvere la controversia sulle frontiere; che Joanna Wronecka, coordinatrice speciale delle Nazioni Unite per il Libano, e l'UE lo hanno definito un accordo storico; che l'Unione europea ha accolto con grande favore l'accordo;
- I. esprime preoccupazione per il fatto che, a seguito dei recenti avvenimenti, le prospettive di risoluzione del conflitto sono state ostacolate da continue violenze, atti di terrorismo, stallo politico e una mancanza generalizzata di volontà politica; è profondamente preoccupato per il fatto che anche la guerra russa in Ucraina sta avendo ripercussioni sulle condizioni di vita e sull'accesso al cibo da parte della popolazione che vive nello

Stato di Israele, in Cisgiordania e a Gaza<sup>1</sup>;

2. ribadisce il suo fermo sostegno a una soluzione negoziata, fondata sulla coesistenza di due Stati sulla base dei confini del 1967, che è essenziale per la pace in Medio Oriente, e che prevede la coesistenza, all'insegna della pace e della sicurezza, di uno Stato di Israele sicuro a fianco di uno Stato palestinese indipendente, democratico, contiguo e capace di esistenza autonoma, con Gerusalemme come capitale di entrambi gli Stati e nel pieno rispetto del diritto internazionale; ritiene che siano necessari maggiori sforzi per conseguire una soluzione giusta, globale, realistica e duratura del conflitto, auspicata da tempo;
3. sottolinea l'importanza che entrambe le parti riprendano quanto prima negoziati sostanziali e mantengano la fattibilità della soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati; invita entrambe le parti a evitare misure che potrebbero ostacolare tale obiettivo e risultare in un'ulteriore escalation, comprese misure unilaterali che potrebbero pregiudicare l'esito dei negoziati nonché atti di terrorismo e istigazione alla violenza; invita nuovamente entrambe le parti a ribadire il loro impegno a favore della soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati;
4. deplora fermamente le continue violenze, gli atti di terrorismo e l'istigazione alla violenza, che sono fundamentalmente incompatibili con la promozione di una soluzione pacifica fondata sulla coesistenza di due Stati e con il raggiungimento della riconciliazione e che sono stati esacerbati da misure e da una retorica provocatorie; condanna fermamente il lancio indiscriminato di missili da parte di Hamas, della Jihad islamica palestinese e di altri gruppi terroristici; osserva che mantenere l'impegno ad agire efficacemente contro la violenza, il terrorismo, la retorica dell'odio e l'incitamento all'odio è fondamentale per ricostruire la fiducia ed evitare un'escalation che comprometterebbe ulteriormente le prospettive di pace; ricorda il suo impegno di principio a favore della sicurezza di Israele; chiede che i responsabili siano chiamati a rispondere delle loro azioni in linea con il diritto internazionale in materia di diritti umani; invita Israele a rispettare la proporzionalità nell'uso della forza nell'affrontare le sue preoccupazioni legittime e necessarie in materia di sicurezza;
5. ricorda che gli insediamenti sono illegali ai sensi del diritto internazionale e sottolinea che le recenti decisioni di istituire nuovi insediamenti compromettono ulteriormente le prospettive di una soluzione praticabile fondata sulla coesistenza di due Stati, in particolare nella zona E1 e in Cisgiordania; condanna la violenza dei coloni e chiede l'assunzione di responsabilità; esprime preoccupazione per la perdita di vite umane nella Striscia di Gaza;
6. ribadisce il suo pieno rispetto per la democrazia e la sovranità dello Stato di Israele, in particolare durante un periodo di campagna elettorale e lotte politiche, e riconosce pienamente le legittime preoccupazioni di Israele in materia di sicurezza e le sfide cui è confrontato; sottolinea il messaggio di Roberta Metsola, Presidente del Parlamento europeo, secondo cui "per molti, al di fuori di Israele, è impensabile che il diritto di

---

<sup>1</sup> <https://data.worldbank.org/indicator/SN.ITK.MSFI.ZS?locations=IL>  
<https://www.wfp.org/countries/palestine#:~:text=Prior%20to%20the%20outbreak%20of,it%20is%20around%2064%20percent>

Israele all'esistenza sia ancora messo in discussione. Voglio essere chiara: l'Europa sosterrà sempre il diritto di Israele all'esistenza"; ribadisce il pieno diritto di Israele di lottare contro il terrorismo e il suo diritto di proteggere la sua popolazione civile; invita Israele a rispettare la proporzionalità nell'uso della forza nel difendere i suoi interessi legittimi in materia di sicurezza;

7. deplora vivamente l'ultimo lancio indiscriminato di razzi da parte di Hamas verso i centri abitati israeliani e l'ultima ondata di attentati terroristici elogiati dalla Jihad islamica palestinese, vietata dal diritto umanitario internazionale; esprime il suo cordoglio alle famiglie delle vittime; chiede che si ponga immediatamente fine agli attacchi;
8. sottolinea che anche la democrazia in Palestina dovrebbe essere ulteriormente sostenuta e invita la comunità internazionale a raddoppiare gli sforzi per rafforzare l'Autorità palestinese e le sue istituzioni al fine di raggiungere l'unità intra-palestinese, quale elemento essenziale per conseguire la soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati; sollecita le forze palestinesi a riprendere senza indugio gli sforzi di riconciliazione, in particolare convocando le elezioni presidenziali e legislative attese da tempo; ritiene che la separazione politica tra Cisgiordania e Gaza contribuisca al degradarsi della situazione umanitaria nella Striscia di Gaza; sottolinea che l'Autorità palestinese deve assumersi maggiori responsabilità al riguardo e assumere la sua funzione di governo a Gaza;
9. accoglie con favore il fatto che il 6 ottobre 2022 si sia svolta una riunione del Consiglio di associazione UE-Israele e invita l'UE a promuovere il dialogo sul processo di pace attraverso tali riunioni; ribadisce l'impegno dell'UE, come indicato nel 12° Consiglio di associazione UE-Israele del 19 settembre 2022, a favore di una pace globale e duratura per l'intera regione e a cercare di incoraggiare e sviluppare le relazioni diplomatiche recentemente instaurate tra Israele e alcuni paesi arabi, al fine di migliorare le prospettive di conseguire una soluzione globale nel processo di pace in Medio Oriente;
10. plaude agli accordi di Abramo e alla normalizzazione delle relazioni tra Israele e gli Stati arabi, che hanno avviato una cooperazione approfondita in materia di sicurezza e commercio e che costituiscono un potente fattore di riorganizzazione delle relazioni interstatali nella regione; invita il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR) e il rappresentante speciale dell'Unione europea per il processo di pace in Medio Oriente a esaminare con i paesi arabi in che modo i rispettivi accordi di normalizzazione con Israele potrebbero favorire la soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati e lo sviluppo economico della Cisgiordania e di Gaza; invita il VP/AR e il rappresentante speciale dell'Unione europea per il processo di pace in Medio Oriente ad avviare una nuova iniziativa di pace, che includa i paesi arabi che hanno normalizzato le loro relazioni con lo Stato di Israele, al fine di sbloccare l'attuale stallo dei negoziati e rilanciare con successo i colloqui di pace; chiede, a tal fine, che il mandato del rappresentante speciale dell'Unione europea per il processo di pace in Medio Oriente sia prorogato fino all'effettiva risoluzione di questo conflitto di lunga durata; ribadisce che gli accordi di Abramo devono essere presi in considerazione nella strategia europea per la regione, al fine di incoraggiare la cooperazione regionale e aiutare la regione a raggiungere la stabilità e la pace; invita la Commissione e il Consiglio a sostenere la

normalizzazione delle relazioni tra Israele e i paesi arabi mediante l'attuazione e l'estensione degli accordi di Abramo, quale importante contributo per il conseguimento di una pace duratura in Medio Oriente;

11. accoglie con favore, nel contesto della normalizzazione delle relazioni tra Israele e gli Stati arabi, l'accordo tra i governi del Libano e di Israele volto a stabilire un confine marittimo permanente; ritiene che tale accordo rappresenti un ulteriore progresso positivo che porterà a una maggiore sicurezza, stabilità e prosperità per la regione e oltre; ritiene che tale accordo possa promuovere ulteriori benefici per il Libano e il suo popolo, nonché rispondere alla domanda di risorse energetiche tanto necessarie, derivante dall'aggressione russa contro l'Ucraina; accoglie con favore l'impegno dell'UE con i partner regionali sulla base dell'iniziativa di pace araba del 2002; chiede sforzi congiunti per mediare tra le parti in modo costruttivo e per incoraggiare la regolare ripresa dei negoziati tra le parti al fine di pervenire a una soluzione equa e realistica;
12. ritiene che i finanziamenti dell'UE a favore della società civile siano un impegno costruttivo per costruire ponti tra israeliani e palestinesi; chiede che i programmi dell'UE rafforzino i contatti interpersonali tra le diverse minoranze etniche e religiose, i difensori dei diritti umani, i giornalisti e le organizzazioni femminili, nel quadro degli sforzi dell'UE volti a promuovere la libertà di religione e di credo, la libertà di espressione e la libertà di associazione sia in Israele sia nei territori palestinesi;
13. riconosce il ruolo svolto dall'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente nel fornire servizi essenziali ai rifugiati palestinesi; ribadisce l'importanza dell'istruzione nella costruzione di prospettive per una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati; ribadisce che l'odio, l'incitamento alla violenza e l'antisemitismo sono in contrasto con i valori dell'UE e costituiscono un ostacolo fondamentale alla risoluzione del conflitto; ribadisce la sua posizione secondo cui tutti i libri di testo e i materiali scolastici sostenuti dai fondi dell'Unione devono essere in linea con le norme dell'UNESCO in materia di pace, tolleranza, coesistenza e non violenza; sottolinea che i finanziamenti dell'UE dovranno essere sospesi se saranno presentate prove chiare e fondate di uso improprio;
14. invita lo Stato di Israele a consentire agli aiuti umanitari di raggiungere i più vulnerabili, sia in Cisgiordania sia a Gaza; ricorda che tutti i fondi dell'UE devono raggiungere la loro destinazione, in particolare le persone più vulnerabili, e non devono cadere nelle mani sbagliate; ribadisce il suo invito a trovare una soluzione politica per porre fine al blocco della Striscia di Gaza e alleviare la crisi umanitaria in tale area, comprese le garanzie di sicurezza necessarie per prevenire la violenza nei confronti di Israele;
15. sottolinea la necessità che l'UE e i suoi Stati membri sostengano iniziative congiunte nei settori sociali ed economici, compresi l'acqua e l'energia, al fine di promuovere la prosperità e gli scambi sociali tra i due territori; ribadisce, a tale proposito, il suo sostegno alla strategia "Global Gateway" che, in sinergia con il piano economico e di investimenti per il vicinato meridionale, mira a sviluppare legami commerciali in alternativa all'iniziativa "Belt and Road", in particolare tra i paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo, Giordania, Israele, Palestina e Grecia quali punti di ingresso per gli scambi di beni e risorse energetiche nell'UE; ritiene che tale rotta alternativa rafforzerebbe ulteriormente il processo di integrazione regionale e il dialogo regionale e

promuoverebbe il partenariato, la cooperazione e la pace di lungo periodo tra tutti i paesi della regione;

16. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al rappresentante speciale dell'Unione europea per il processo di pace in Medio Oriente, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Segretario generale della Lega degli Stati arabi, alla Knesset e al governo di Israele, al Presidente dell'Autorità palestinese e al Consiglio legislativo palestinese.